



**Libro del giorno** I ricordi della figlia della stilista Giuliana Camerino  
«Complicato il lavoro con questo genio, tra dispetti e tragedie greche»

# Schegge di R, vita difficile vicino alla madre famosa

«**Q**uanto era difficile convivere con questo genio. La vita lavorativa procedeva tra dispetti, disappunti, tragedie greche, momenti belli e divertenti. Così continuava, trovando talvolta un certo equilibrio, questa mia vita di Roberta con Giuliana, Giuliana chiamata Roberta. Ogni giorno c'era sempre qualcuno che preso dalla curiosità si interrogava sul perché e per come mi chiamavo Roberta e quanto fossi fortunata a portare un nome così famoso. E pensare che avevo un semplice "di" per distinguermi da Roberta di Camerino, io sono invece Roberta Camerino. Quanto avrei voluto ogni tanto gridare al mondo: sono io Roberta, Roberta di Camerino non è una persona fisica».

In queste poche righe viene spiegato dalla stessa Roberta Camerino, figlia della stilista Giuliana Coen Camerino, il significato del libro "Schegge di R", scritto a distanza di diversi anni dalla scomparsa di sua madre avvenuta nel 2010, proprio dalla figlia Roberta: una vita vissuta all'ombra di una genitrice famosa in tutto il mondo, una donna vulcanica, geniale, una vera monarca con i

suoi collaboratori, compresa sua figlia Roberta, il cui nome era stato scelto da sua madre come marchio con l'aggiunta di una "di". E non le sarebbe mai più appartenuto finché sua madre visse. Molti hanno già scritto di Roberta di Camerino, delle sue sfilate-spettacolo nell'isola della laguna di Venezia la Polveriera, che lei ammirava da ragazza e acquistò dai militari una volta diventata famosa, trasformandola nel suo quartier generale di stilista. Era lì che ogni anno a luglio arrivavano centinaia di giornalisti da tutto il mondo per assistere alle sue sfilate teatrali che ospitavano danze, musiche, pattinatori e perfino il Circo Orfei. Ma di lei oggi si ricordano i suoi abiti e i suoi colorati foulard e ombrelli, la iconica borsa Bagonghi, ispirata a un nano del circo e passata alla storia con uno scatto fotografico come la borsa della principessa Grace Kelly.

"Schegge di R" è invece un



**L'autrice: «Sono sempre stata fiera dell'opera svolta da questa donna vulcanica ed energetica»**



di Roberta Camerino  
Marcianum Press  
pp. 136, euro 16

libro fatto di ricordi e sentimenti. È la storia di una figlia d'arte, una donna che cresce all'ombra di un genitore famoso. Eppure: «Non mi sono mai interessata più di tanto a calcare la scena, mi piaceva stare dietro le quinte. Giuliana Camerino era la creatrice del marchio, io coordinavo e dirigevo, sono sempre stata fiera del lavoro svolto da questa instancabile, vulcanica ed energica donna» scrive Roberta.

Roberta ha lavorato sulla sua autoanalisi assieme all'affettuosa amica Federica Repetto. L'introduzione è invece di Vittorio Sgarbi: «Mia madre era Roberta di Camerino. Nel senso che la sua scelta e la sua ammirazione erano così totali che io ero quasi convinto che lei fosse Roberta di Camerino». C'è anche il contributo di Luciana Boccardi, critica di moda e scrittrice, grande amica della famiglia. «Non è facile per una veneziana come me parlare di una veneziana come Roberta, della quale tutti credono di sapere tutto perché appunto come ombra della madre è sempre stata alla ribalta senza che nessuno sapesse mai quali erano i suoi apporti reali all'azienda Roberta di Camerino dove ha lavorato accanto alla madre per trent'anni».

Patrizia Vacalebri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

